



CALABRIA 2021



Dopo 4 anni di nuovo in Calabria. Ripetendo un itinerario particolarmente apprezzato nello scorso viaggio arricchito con ulteriori visite di aree della Regione precedentemente non visitate (Pollino). L'elaborazione del programma ha visto la partecipazione attiva della dottoressa **IDA TEDESCO**, una tra le migliori guide della regione!

CALABRIA

In Viaggio tra Jonio e Tirreno !

01 - 08 Settembre 2021 - (8 gg / 7 notti)

1° GIORNO: Fvg - Lamezia Terme - Cosenza

Cena in hotel



Ritrovo dei Sigg. partecipanti all'aeroporto di Trieste/Venezia, e disbrigo delle formalità doganali e partenza per **Lamezia Terme**, con volo diretto o con scalo a Roma Fiumicino, dove si arriverà nel pomeriggio. (Gli orari sono soggetti a riconferma - varrà la lettura del biglietto aereo). All'arrivo a Lamezia ritiro dei bagagli ed incontro con l'assistente. Compatibilmente con gli orari prima passeggiata esplorativa per la città. Trasferimento in hotel, cena e pernottamento.



2° GIORNO: Cosenza - Morano - Civita - Cosenza (km 183)

Colazione, pranzo in ristorante e cena in hotel

Prima colazione in hotel

Incontro con la guida e partenza per Cosenza, attraversando la valle del Crati e risalendo sul **Massiccio del Pollino**, la monumentale barriera naturale tra Calabria e Basilicata; Arrivo a **Morano Calabro**, antica "statio" romana. Ad accoglierci una cascata di case, aggrappate alla collina con in vetta l'antico **Castello medievale**. Passeggiata tra le vie della cittadina, dalla fortezza, alle suggestive viuzze, agli slarghi ed antiche porte urbiche, arrivando così alla **Colleggiata della Maddalena** che conserva, tra i suoi tesori d'arte, un prezioso Polittico di Bartolomeo Vivarini.

Ai piedi dell'abitato si trova la **Chiesa di San Bernardino**, splendido esempio di architettura quattrocentesca in Calabria.

Al termine delle visite proseguimento per **Civita**, antico borgo popolato da **profughi albanesi** nel quattrocento e paesino "arberesh" che conserva da secoli lingua, tradizioni e riti orientali.

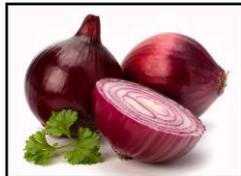
Visita della **Chiesa madre** dedicata all'Assunta, le cui forme mostrano forti i segni ed i simboli dell'arte e dell'architettura greco-bizantina. Passeggiando attraverso il borgo si potranno scoprire caratteristici comignoli, considerati dagli abitanti veri e propri "amuleti" a protezione del focolare domestico. Visita poi delle "**case Kodra**", singolari abitazioni dall'aspetto apotropaico, fino a giungere al belvedere, da dove si potrà ammirare il **Canyon del Raganello** con la vista sul suggestivo **Ponte del Diavolo**. Pranzo in ristorante in corso di visite. In serata rientro in hotel, cena e pernottamento.



3° GIORNO: Cosenza - Tropea - Pizzo Calabro - Cosenza (km 239)

Colazione e cena in hotel

Prima colazione in hotel. Incontro con la guida e partenza per la **Costa degli Dei. Tropea** la “Perla del Tirreno”, suggestivo borgo affacciato sul mare del Mito cantato da Omero.



Passeggiata tra gli antichi palazzi, ariose piazzette e vicoli, fino a raggiungere la Cattedrale normanna dedicata alla **Madonna**

della Romania. Poco distante la spettacolare vista su un paesaggio mozzafiato, a picco su acque cristalline, e sul santuario di Santa Maria dell'Isola, di fondazione medievale. Nei vari **negozietti e mercatini** possibilità di

acquistare la famosa cipolla tipica di Tropea. Dopo il pranzo (libero) proseguimento per **Pizzo Calabro**,



borgo marinaro situato su una rupe affacciata sul mare. Possibilità di degustare il famoso gelato “**tartufo**” e visitare il Castello quattrocentesco, ultima prigione e luogo della fucilazione di **Gioacchino Murat**. Termine delle visite con la splendida **Chiesetta di Piedigrotta**, particolare luogo di culto scavato nella roccia. Rientro in hotel, cena e pernottamento in hotel.



4° GIORNO: Cosenza - Santa Severina - Isola di Capo Rizzuto - “Le Castella” - Catanzaro (km 202)

Colazione, pranzo in ristorante e cena in hotel

Prima colazione in hotel. Incontro con la guida e partenza per **Santa Severina**, attraversando il bosco della **Sila** e il **Marchesato crotonese**. Splendido borgo arroccato su un inespugnabile contrafforte naturale, secondo tradizione antica città enotra. Passeggiata lungo le vie dello splendido borgo, con visita dello straordinario **Castello**, maestoso testimone di una storia millenaria. Proseguimento delle visite con la **Chiesa Cattedrale** dedicata a Santa Anastasia patrona del borgo, e il **Battistero**, il più antico monumento bizantino della Calabria. Pranzo tipico in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento sulla **Costa dei Saraceni** ad **Isola Capo Rizzuto**, località balneare dalle spiagge dorate custode di una splendida **Riserva marina protetta**. Qui visita del suggestivo Castello aragonese di **Le Castella**, situato su un isolotto collegato alla terra ferma solo da una sottile striscia di terra e location di numerose pellicole cinematografiche. Passeggiata tra le botteghe artigiane dove potremo ammirare l'antica lavorazione delle **Maschere Apotropaiche**. *Possibilità di effettuare escursione su un battello a fondo trasparente per ammirare le bellezze della Riserva Marina di Le Castella. Escursione condizionata dalla tempistica, condizioni meteo e periodo dell'anno. Al termine delle visite trasferimento in hotel a Catanzaro, cena e pernottamento.



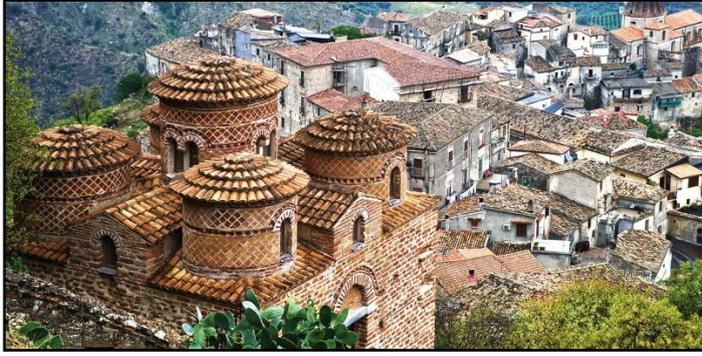
5° GIORNO: Catanzaro - Parco Archeologico Scolacium - Stilo - Siderno (km 125)

Colazione, pranzo in ristorante e cena in hotel

Prima colazione in hotel - Incontro con la guida e partenza per il **Parco Archeologico di Scolacium**, immerso tra il verde di ulivi secolari. Inizio della visita con l'imponente basilica normanna di **Santa Maria della Roccella**, architettura romanica con chiare influenze bizantine. Proseguimento attraverso i tracciati di epoca romana a scoperta dell'antica **Scolacium**, importante colonia sorta sui resti della città greca di Skyllition.



Arrivo al foro, e proseguimento poi verso l'antico teatro e fino ai resti dell'Anfiteatro. Ultima tappa sarà il



Museo Archeologico, che custodisce i reperti provenienti dalle due antiche fondazioni. Al termine trasferimento verso **Stilo**, antico borgo raccolto sulle pendici orientali del Monte Consolino, che diede i natali a **Tommaso Campanella**. Pranzo in ristorante in corso di visite. Qui, attraverso un dedalo di viuzze, tra antiche Chiese e palazzi gentilizi, si raggiunge **La Cattolica**, straordinario gioiello architettonico di epoca bizantina, testimone di una Calabria "Terra

d'oriente in occidente". Proseguimento per Siderno, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

6° GIORNO: Siderno - Gerace - Casignana - Reggio Calabria (km 132)

Colazione, pranzo in ristorante e cena in hotel

Prima colazione in hotel. Incontro con la guida e partenza per **Gerace** "la città delle cento campane". Splendido borgo medievale sorto, secondo la leggenda, quando, guidati da uno sparviero, i profughi in fuga dall'antica Locri, trovarono rifugio su una rupe. Risalita fino alla "città alta" a bordo di un trenino, ammirando gli antichi palazzi, le splendide chiese e le imponenti porte urbane che caratterizzano la città. Passeggiata tra le vie del borgo, dalla **Piazza delle tre Chiese**, alla piccola **Chiesa bizantina di San Giovannello**, passando per il **Complesso monumentale di San Francesco d'Assisi** fino all'ottocentesca **Chiesa del Sacro Cuore**. Proseguimento verso la maestosa **Cattedrale Normanna** e l'importante **Museo Diocesano**, custode di preziose opere d'arte. In



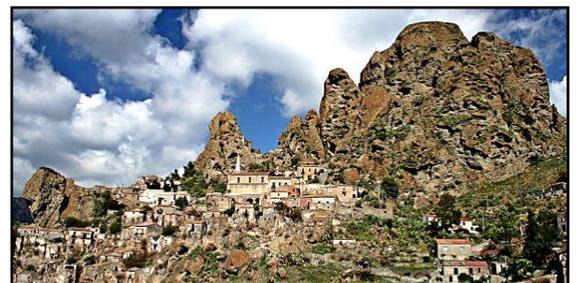
discesa verso **Piazza del Tocco** si arriverà alla **Porta del Sole** da dove si potrà godere di uno splendido panorama. Pranzo in ristorante in corso di visita. Proseguimento lungo la **Riviera dei Gelsomini** fin ad arrivare **Casignana**, costeggiando il sito dell'antica Locri. Qui, in contrada Palazzi, si visiterà uno dei più importanti siti archeologici di epoca romana in Calabria. Un complesso sistema strutturato in numerosi nuclei esteso per circa 15 ettari, con al centro una sontuosa **Villa di età Imperiale**. La visita comincerà attraverso una

passerella sospesa su migliaia di tessere colorate, per proseguire poi all'interno dell'antico complesso termale, e nei sontuosi ambienti residenziali, attraversando un tappeto musivo, quasi ininterrotto, fatto di geometrie, figure fitomorfe e antropomorfe. Proseguimento per Reggio Calabria, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

7° GIORNO: Reggio Calabria - Pentadattilo - Reggio Calabria (km 67)

Colazione e cena in hotel

Prima colazione in hotel. Incontro con la guida e partenza per l'estrema punta meridionale della costa ionica calabrese per raggiungere **Pentadattilo**. Passeggiata nel borgo "fantasma", aggrappato ad una roccia dalle "cinque dita" (dal greco Pènta daktulos), attraversando un dedalo di viuzze silenziose, arrivando alla **Chiesa dei Santi Pietro e Paolo**.



Il borgo, rappresentato nei dipinti di artisti e viaggiatori dell'ottocento, conserva un fascino straordinario e l'eco di antiche storie d'amore e morte.

Trasferimento al **Castello di Santo Niceto** affacciato sullo stretto di Messina. Antico Kastron di epoca bizantina, costruito per l'avvistamento ed il rifugio della popolazione di Reggio durante le invasioni. Pranzo libero in corso di visite.

Pomeriggio dedicato alla scoperta della “città dei Bronzi”, **Reggio Calabria**. La prima tappa sarà il **MARC**, il Museo Archeologico che custodisce i **Bronzi di Riace**, le preziosissime statue bronzee risalenti al V sec a.C., e rinvenute nel tratto di mare antistante Riace.



Passeggiata sul **Lungomare**, definito da Gabriele D’Annunzio il chilometro più bello d’Italia, dove la vista arriverà fino alle coste siciliane. Proseguimento infine verso la **Cattedrale** dedicata a Santa Maria Assunta, la Chiesa più grande della regione. Al termine delle visite, rientro in hotel, cena e pernottamento.

8° GIORNO: Reggio Calabria - Scilla - Lamezia Terme - FVG (km 133)

Colazione e pranzo in ristorante



Prima colazione in hotel. Incontro con la guida e partenza per **Scilla**, splendido borgo marinaro affacciato sulla **Costa Viola**. La nostra passeggiata comincerà dalla parte alta dell’abitato e dalla piazza del belvedere godremo di uno splendido panorama. Sulla rupe, a picco sul mare cristallino ammireremo l’antico **Castello Ruffo** per poi riscendere attraverso scalette e stradine fino a Chianalea, il suggestivo quartiere dei pescatori con le sue piccole case lambite dal mare.

Pranzo tipico in ristorante. In tempo utile trasferimento in aeroporto, disbrigo delle formalità doganali e partenza per **Trieste/Venezia**, con volo diretto o con scalo a Roma Fiumicino, con arrivo in serata.



***L'ordine delle escursioni potrà subire variazioni per motivi di ordine tecnico-pratico**

Hotel selezionato o similare

Città	Hotel	Cat*	Website
Cosenza	Hotel Royal	****	https://www.hotelroyalcosenza.it/
Siderno	Hotel President	****	https://www.grandhotelpresident.com/
Catanzaro	Hotel La Perla del Porto	****	https://www.hotelperladelporto.it/
Reggio Calabria	Grand Hotel Excelsior	****	https://www.grandhotelexcelsiorcc.it/

Per partecipare a questo viaggio leggere attentamente le seguenti note:

Il viaggio in Calabria, originariamente previsto per Maggio, conta già su un nutrito gruppo di partecipanti i quali, per quella partenza, avevano già versato la quota di acconto. Da ciò ne deriva una ovvia loro priorità per questa nuova data. **Eventuali disponibilità (alcuni posti sono tutt’ora disponibili) contattando per tempo l’agenzia.**

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: Minimo (max) 25 Partecipanti: € 1.380,00

Minimo 20 Partecipanti: € 1.445,00 / Minimo 15 Partecipanti: € 1.575,00

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: € 260,00 (solo per le prime due singole, ulteriori singole su richiesta)

(Alle quote di cui sopra vanno aggiunti € 58 ca. per ingressi. Euro 20 ca, x mancia ed euro 16 per noleggio Radio Auricolari – Per assicurazione annullamento vedi nota di seguito – Costi non inseriti nella quota in quanto suscettibili di importanti modifiche in particolare per quel che riguarda gli ingressi (over 65, gruppo) – Mance, ecc.)

▼ **Nb: per l'elaborazione delle suindicate quote** si è tenuto conto di una tariffa aerea comunicata dalla compagnia al momento della stesura del programma. Essa sarà soggetta a rivalutazione al momento della conferma del numero delle iscrizioni definitive.

LA QUOTA COMPRENDE:

- Voli aerei di linea in classe economica, 1 bagaglio a mano e 1 bagaglio da stiva
- Sistemazione in hotel di categoria 4* in camere doppie con servizi privati
- Trattamento come indicato in programma (7 prime colazioni, 5 pranzi in ristorante, 7 cene in hotel)
- Escursioni come da programma a bordo di comodi bus
- Servizio guida parlante italiano per tutta la durata del tour
- Assicurazione medica-bagaglio Axa Assistance (massimale spese mediche € 10.000,00, bagaglio € 500,00)

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- Trasferimento per/da aeroporto di Trieste/Venezia (per chi fosse interessato verrà organizzata una navetta)
- I pasti e le bevande non indicati
- Ingressi come da programma (pari a circa € 58,00 a persona - verrà data conferma dell'importo alla consegna del foglio di viaggio) - Radio Auricolari, noleggiabili e da pagare sul posto. Per 8 gg il costo complessivo è di € 16,00
- Assicurazione annullamento viaggio (vedi nota sottostante)*
- Escursioni facoltative non incluse nel programma - Tasse turistiche locali
- Facchinaggio e mance (€ 20,00 ca) li extra in genere e quanto non espressamente indicato alla voce "la quota comprende"
-
- **DOCUMENTI NECESSARI:** Carta d'identità in corso di validità

ASSICURAZIONE non incluse nel presente programma ma raccomandate. La scelta, tra le due proposte è utile per venire incontro alle diverse esigenze:

***Assicurazione annullamento "Axa": Costo pari al 5.6% totale del viaggio**

Axa rimborsa la penale applicata contrattualmente da un Operatore Turistico o da una Compagnia Aerea o di Navigazione per rinuncia al viaggio o per sua modifica determinata da una causa che colpisca l'Assicurato, un suo familiare, il contitolare dell'azienda/studio associato, il cane o il gatto di documentata proprietà dell'Assicurato stesso.

Axa rimborsa la penale applicata contrattualmente da un Operatore Turistico o da una Compagnia Aerea o di Navigazione per rinuncia al viaggio da per qualsiasi motivo oggettivamente documentabile. Malattie preesistenti incluse ed estensione della copertura per atti terroristici. **Sono coperti eventi in cui l'assicurato o i suoi familiari siano affetti da malattie classificate come Pandemia dall'Oms, ed eventi in cui l'assicurato e/o un compagno di viaggio iscritto alla stessa pratica si trovi in regime di isolamento fiduciario o isolamento sorvegliato.**

La polizza deve essere emessa contestualmente alla stipula del contratto.

Per informazioni dettagliate circa criteri di liquidazione e/o scoperto richiedere il fascicolo informativo in agenzia.

***Assicurazione annullamento Axa: Costo pari al 3,5% totale del viaggio**

Axa rimborsa le somme pagate (esclusi il costo individuale prenotazione e la quota individuale dell'assicurazione) a loro non rimborsabili, trattenute dall'organizzatore del viaggio in base alle Condizioni di Partecipazione al viaggio, in ottemperanza dei disposti delle leggi regionali, se il viaggio stesso deve essere annullato in seguito ad una delle seguenti circostanze purché documentabili, involontarie ed imprevedibili al momento della prenotazione:

a) malattia, infortunio o decesso

- dell'Assicurato o di un suo familiare;
- del contitolare dell'azienda o dello studio professionale;

b) nomina dell'Assicurato a giurato o sua testimonianza resa alle Autorità Giudiziarie;

c) impossibilità di raggiungere il luogo di partenza del viaggio a seguito di:

- incidente occorso al mezzo di trasporto durante il tragitto;
- calamità naturale.

Non sono previsti rimborsi di annullamento per malattie pregresse, epidemie/malattie pandemiche diagnostiche, quarantena dell'assicurato o del compagno di viaggio al momento della stipula del contratto. La polizza deve essere emessa contestualmente alla stipula del contratto.

Per informazioni dettagliate circa criteri di liquidazione e/o scoperto richiedere il fascicolo informativo in agenzia.

Nb 1: Le quote di partecipazione sono aggiornate alla data del _____; esse sono pertanto basate su quotazioni alberghiere, tasse locali e tasse aeroportuali valide alla data attuale. **Pertanto le quote dovranno essere riconfermate ed eventualmente aggiornate al momento della conferma del viaggio.**

PRE-ISCRIZIONI senza obblighi contrattuali:

Entro il _____: aperte le preiscrizioni fino al raggiungimento del **numero massimo di 25 partecipanti**. Potranno essere accettate anche ulteriori richieste di preiscrizione in lista di attesa; sarà considerato in ogni caso titolo di priorità l'ordine cronologico di preiscrizione. **Nessun acconto è richiesto per le preiscrizioni.**

CONFERMA DEL VIAGGIO CON VERSAMENTO DEL PRIMO ACCONTO di EURO 440:

Per chi avesse effettuato la pre-iscrizione: dal _____ 2021 ***

Per chi non si era pre iscritto: dal _____ (salvo disponibilità)

Conferme delle preiscrizioni accompagnate dal versamento di un acconto di € 440,00 a persona;

Le iscrizioni saranno accompagnate dai dati personali (data di nascita, residenza, codice fiscale, email, dati passaporto e recapito telefonico). L'effettiva **iscrizione** al viaggio si ha solo all'atto del versamento dell'acconto e della sottoscrizione del contratto di viaggio.

Nb*: Conferma dell'acconto previo verifica con agenzia della fattibilità del viaggio (. . . eventuali restrizioni causa Covid)**

SALDO: dal 26 al 30 Luglio 2021

NOTA SINGOLE CANCELLAZIONI/DISDETTE PER MOTIVI PERSONALI:

- Cancellazioni **entro 61 giorni** prima della partenza (08 Marzo 2021): **nessuna penale**
- Da **60 giorni a 31 giorni** dalla partenza: **penale pari all'importo del biglietto aereo**
- Da **30 a 16 giorni** prima della partenza: **penale del 30% dell'intero importo**
- Da **15 a 8 giorni** prima della partenza: **penale del 50% dell'intero importo**
- Da **7 giorni al giorno** della partenza: **penale del 100% dell'intero importo**
-



NOTA CANCELLAZIONE INTERO GRUPPO CAUSA COVID19:

Nel malaugurato caso di un proseguito importante del virus verranno applicate le direttive che, al momento dell'evento, le Autorità preposte emaneranno.



Iscrizioni, acconti e saldi presso: **TURISMO 85** - Preferibilmente presso Ufficio Gruppi

Buttrio, 33042 (Ud) - Via Nazionale, 8C - Tel 0432 1955900 (Ufficio Gruppi)

oppure nelle sedi di:

Udine, 33100 (Ud) - Via Grazzano, 5 - Tel 0432 1955907

San Daniele, 33038 (Ud) Via Trento e Trieste 68, Tel. 0432 1951052

Tricesimo, 33019 (Ud) Via Roma 11, Tel 0432 1955932



Eventuale pagamento a mezzo bonifico - beneficiario: Turismo 85 Srl

Banca: Intesa San Paolo - IBAN: IT 12 F 03069 63693 100000000495 (specificare viaggio e data)

Inviare comunicazione di avvenuto versamento via mail a v.rovis@turismo85.it



Organizzazione Tecnica: Turismo 85

Polizza responsabilità civile: UnipolSai Assicurazioni n. 319100756962 - Autorizzazione regionale n. 1425 del 18 maggio 2007 - "Comunicazione obbligatoria ai sensi dell'art. 17 della legge 6 febbraio 2006 n.38 - La legge italiana punisce con la reclusione i reati concernenti la prostituzione e la pornografia minorile, anche se commessi all'estero"

Altre informazioni contattando:

CLAUDIO DALLOLIO - VIA LIRUTI 12 - 33013 GEMONA (UD) - ITALY

CELL. +39 346 0368348 - claudio@claudioinviaggio.com
www.claudioinviaggio.it

Programma redatto a Dicembre 2020 e rivisto a Marzo 2021



**Proverbio calabrese: Si u pò piari l'irtu pii u pinninu.
Se non puoi percorrere la strada in salita (irta), vai per la strada in discesa.**

CALABRIA

Terra amata dal sole e abbracciata da due mari che ne disegnano i contorni nel cuore del Mediterraneo, in un paesaggio meraviglioso e mitico, degno di essere vissuto e visitato.

POPOLAZIONE e TERRITORIO

La Calabria ha un'estensione di **15.081 km²** (superficie doppia rispetto al Fvg, Km² 7.858) e conta una popolazione (1/1/2017) di **1.965.128 abitanti** (Fvg 1.236.000)- Densità abitativa **133 abitanti per km²** (Fvg 157 ab x Km² - Italia 199 ab x Km²)

Province: Catanzaro - capoluogo di regione (sede della Giunta Regionale), Cosenza, Crotone, Reggio Calabria (sede del Consiglio Regionale), Vibo Valentia

OROGRAFIA

E' l'ultima regione della penisola e, i suoi confini terrestri sono solamente a nord con la **regione Lucana** per il resto circondata da due mari: il mar **Tirreno** ad ovest e il mar **Ionio** a est e sud (**Stretto di Messina**). Lo sviluppo costiero ha una lunghezza complessiva di ben **780 Km** il che corrisponde al **19%** del totale italiano.

Il territorio calabrese è in prevalenza montuoso (il Pollino, la Sila, l'Aspromonte, le Serre) per il 42%, collinare per il 49% mentre solo il 9% è classificato come pianura (Piana di Gioia Tauro, di Sibari e di Lamezia Terme).

Le montagne: il massiccio del **Pollino (Parco nazionale dal 1991)** è di natura calcareo-dolomitica con fenomeni di carsismo superficiale, geograficamente questo sistema montuoso **segna il con la Basilicata**. Nel massiccio del Pollino il monte più alto (anche di tutta la Calabria) è la **Serra Dolcedorme con i suoi 2267 metri** e il Pollino con i suoi 2248 metri.

La **Sila** più che una catena di montagne è un variegato altopiano con montagne che arrivano massimo a 1928 metri del **monte Botte Donato**, dove è possibile trovare immense distese di boschi, laghi, cascate che solcano i monti e navigano verso il mare, cime che degradano dolcemente e vette che formano naturali balconi che offrono una vista panoramica indimenticabile

La Sila è divisa in **Sila Grande, Sila Greca e Sila Piccola**, al suo interno è stato istituito nel lontano 1968 il quinto dei parchi nazionali dopo quelli d'Abruzzo, Gran Paradiso, Stelvio e Circeo. Allora il parco era denominato **Parco Nazionale della Calabria**, dal 1997 è diventato **Parco Nazionale della Sila**.

L'**Aspromonte** è l'ultima propaggine montuosa dell'Appennino Calabrese e della penisola italiana. Il massiccio dell'Aspromonte è una montagna che nonostante il clima arido in estate è ricca di vegetazione soprattutto lungo i profondi valloni (fiumare) ma anche sui pendii che portano fino alla cima più alta del **Monte Moltalto che sfiora i 2.000 metri**. Dal 1994 il massiccio è diventato **Parco Nazionale dell'Aspromonte** dove l'area protetta si estende su 78.500 ettari e 36 comuni coinvolti.

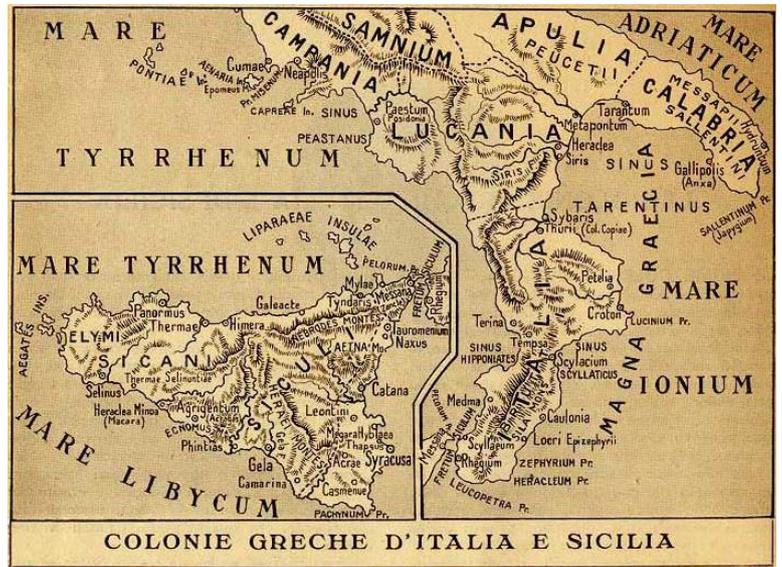


La morfologia del territorio calabrese è segnata da alte montagne che veloci digradano verso le coste sottostanti. Ciò determina **corsi d'acqua brevi e a carattere torrentizio**, quasi secchi d'estate e pieni in primavera quando si scoglie la neve sui monti.

STORIA in breve

Colonizzata nell'VIII secolo a.C. dalle popolazioni greche, questa regione conobbe un rapido sviluppo commerciale ed urbanistico, con centri quali Reggio Calabria, Sibari e Crotone.

Nella prima metà del IV secolo, fu però occupata dalla popolazione dei Bruzi, che diedero per lungo tempo il nome alla regione, divenuta il **Brutium dei Romani**, mentre Calabria indicava solo la Penisola Salentina. **Durante le guerre puniche la popolazione locale si schierò contro Roma**, ma cadde comunque sotto il dominio dell'Impero, che dal 132 a.C., iniziò a fondare le sue colonie, e la incluse nella III regione augustea. **Con la fine dell'Impero Romano d'Occidente**, questa zona conobbe un periodo di calma, durato fino fin **sotto ai Bizantini (VII sec. d.C.)**, con i quali prese il nome di Calabria. **I Longobardi la conquistarono e la annesero al ducato di Benevento**, distruggendo l'unità della regione, che venne **ripristinata solo nell'885, dal generale bizantino Niceforo Foca**, che scacciò saraceni e longobardi. I bizantini imposero un sistema fiscale iniquo e gravoso applicandolo ad una popolazione già allo stremo!



Una ripresa della situazione locale si ebbe solo con i Normanni (1060), e successivamente con gli **Svevi**, ma gli **Angiò riappensantirono il sistema di tassazione**, ed introducendo il sistema del latifondo, finirono per compromettere la prosperità della Calabria.

Dopo gli Angioini arrivarono gli Aragonesi i quali non fecero nulla per migliorare le condizioni economiche dei calabresi tant'è che, tasse esose ed inique causarono una serie di rivolte contadine (1459) e la famosa **rivolta di Tommaso Campanella (1599)**.

A questo punto gli Spagnoli lasciarono il governo della regione ai baroni locali, con un **proliferare di abusi di potere e prepotenze** che prostrarono ulteriormente la popolazione. **L'accanita resistenza contro la dominazione francese e la Repubblica Partenopea (1799)**, si accompagnò alla **grande diffusione della Carboneria**, e dopo il 15 maggio 1848, si ebbe in Calabria un'insurrezione antiborbonica a cui ne seguì un'altra dovuta allo **sbarco di Garibaldi (1860) a Melito di Porto Salvo**. Così, seguendo le sorti del **Regno di Napoli**, anche la Calabria fu unita al **regno d'Italia**, con la **pesante eredità borbonica di arretratezza e miseria diffusa**.

DALLA CALABRIA il nome ITALIA!

Antichissimamente la parte meridionale della nostra Penisola era detta dai greci Esperia (terra del tramonto), come per analogia l'attuale Turchia *Anatolia* (terra del levante). L'Esperia era detta anche **Ausonia** (terra di Ausone o Ausonio, figlio di Ulisse e Calipso, e degli Aurunci che i greci poi chiamarono Ausoni) ed **Enotria** (terra del vino). **Quando i greci cominciarono la colonizzazione di quella che poi sarebbe diventata la Magna Grecia, chiamarono Italia quella parte dell'Enotria corrispondente all'attuale Calabria meridionale**, mentre la **Calabria prese nome dall'omonima isola oggi chiamata Poros, sita al largo di Atene** e in cui morì il grande oratore ateniese Demostene (384-322 a. C.). **Calabria era, in quell'epoca, quella che oggi conosciamo come penisola del Salento!**

Sull'etimologia del nome *Italia* a lungo s'è discusso a lungo: questo potrebbe derivare o da un leggendario **re enotrico dal nome Italo** (vedi quanto affermò Antioco di Siracusa nel V sec. a. C., poi confermato da Aristotele nel secolo successivo) o dal **vitello di Ercole** sfuggito al gregge rapito a Gerione (vedi quanto raccontato da Ellànico di Mitilene nel V sec. a. C.) e quindi dall'abbondanza di vitelli nella zona, per cui originariamente il nome sarebbe stato **Vitalia**. Recentemente esso è stato fatto risalire agli Accadi, che nella loro lingua avrebbero voluto **indicare l'Italia come "il paese delle ombre"**: il che riporta al significato d'*Esperia*. Il nome s'estese a poco a poco alle regioni confinanti, sicché alla fine del IV sec. a. C. i greci chiamarono **Italici o Italioti tutti gli abitanti della Magna Grecia**. I romani poi estesero quel nome a tutte le regioni man mano conquistate fino al Po, sicché **al tempo d'Augusto si chiamava Italia la nostra terra dalle Alpi al mare, nome che perciò proviene dalla Calabria**.

Nacquero o vissero in CALABRIA

Flavio Magno Aurelio Cassiodoro

Nacque a Squillace il 490 d.C circa e morì a Monastero di Vivario nel 583 d.C circa, è stato un politico, letterato e storico romano, che visse sotto il regno romano-barbarico degli Ostrogoti e successivamente sotto il dominio bizantino.

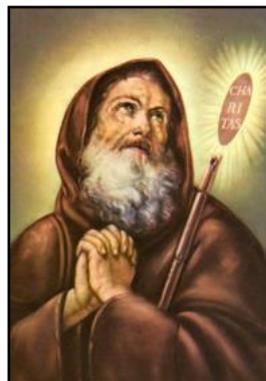
All'età di 92 anni, Cassiodoro redasse il trattato *De orthographia*, destinato a fissare norme e regole per la trascrizione di scritti antichi e moderni. Tra le sue opere didattiche per il clero, si annoverarono i *Commenta psalterii*, comprendenti anche una mistica dei numeri, le *Epistolas et Acta apostolorum et Apocalypsin*.



Francesco di Paola

San Francesco nato a Paola (CS) il 27 marzo 1416 è il patrono principale della Calabria, dov'è venerato in innumerevoli santuari e chiese fra i quali, in particolare, quelli di Paola (Cosenza), Polistena (Reggio Calabria), Paterno Calabro (Cosenza), Corigliano Calabro (Cosenza) Marina Grande di Scilla, Catona di Reggio Calabria e Lamezia Terme-Sambiase (che custodisce la reliquia di un dito di san Francesco). Attualmente, parte delle sue reliquie si trovano presso il Santuario di San Francesco di Paola, meta di pellegrini devoti, provenienti da tutto il mondo.

Dopo aver trascorso gli ultimi anni in serena solitudine, morì in Francia a Plessis-les-Tours il 2 aprile 1507.



Bernardino Telesio

Nacque a Cosenza nel 1509, è stato un filosofo e naturalista italiano. Fu il padre del grande movimento rinascimentale della filosofia occidentale. Bacon disse che Telesio era il primo dei Moderni pensatori del rinascimento. Influenzò tutto il pensiero occidentale, e tra i suoi grandi seguaci troviamo Bruno Giordano, Rene Descartes, Francis Bacon, Tommaso Campanella ed altri grandi scienziati.

Morì a Cosenza nel 1588.



Tommaso Campanella

Al secolo Giovan Domenico Campanella nasce a Stilo nel 1.568. Fino al 1806 si conservava anche l'atto di battesimo nella parrocchia di San Biagio, borgo di Stilo. Il padre era un ciabattino povero e analfabeta che non poteva permettersi di mandare i figli a scuola e Giovan Domenico ascoltava dalla finestra le lezioni del maestro del paese, segno precoce di quella volontà di conoscenza che non l'abbandonò per tutta la vita. E più che la vocazione religiosa, fu il desiderio di seguire corsi regolari di studi e di



abbandonare un destino di miseria, a indurlo, a tredici anni, a entrare nell'Ordine domenicano.

Entrato novizio nel convento di Placanica, vi fece i primi studi regolari: pronunciò i voti a quindici anni nel convento di San Giorgio Morgeto, assumendo il nome di Tommaso e continuò gli studi superiori a Nicastro dal 1585 al 1587 e poi, a vent'anni, a Cosenza, dove affrontò lo studio della teologia. Si dedica con fervore, e di nascosto, alla lettura di Erasmo, Marsilio Ficino, Telesio, tutti autori che criticano il pensiero aristotelico, lo scolasticismo conventuale e la corruzione della Chiesa. Campanella si avvicina sempre più alle loro idee; è suggestionato anche dalle concezioni di Ermete, creatore dell'alchimia, e da alcuni trattati di magia e astrologia. È affascinato dalla visione oggettiva ed empirica che Telesio ha del mondo, dove la Natura, al di là di qualsiasi intervento metafisico, si manifesta per se stessa ai sensi dell'uomo in quanto l'uomo è parte di essa. Crede in Dio ma, a differenza di Aristotele, non lo considera motore immobile, ma ente supremo, garante e non creatore dell'ordine universale. Per queste idee, Campanella viene trasferito in meditazione coatta nel convento di Altomonte.

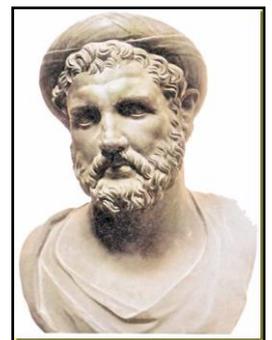
Alla fine del 1589 abbandona il convento calabrese e se ne va a Napoli, ospite dei marchesi del Tufo. In questo periodo pubblica, senza licenza ecclesiastica, *Philosophia sensibus demonstrata*. Immediata è la reazione del Consiglio dei Padri Domenicani, così Campanella viene arrestato e sottoposto a processo per eresia. Tommaso Campanella trascorse 27 anni nelle carceri di Napoli, in questo interminabile periodo, pur subendo infinite sofferenze, egli poté comporre numerose opere storiche e filosofiche e rifarne altre che gli erano state distrutte.

Nel 1626 ottenne infine la grazia dal Papa, ma l'ambiente ecclesiastico continuò a rimanergli ostile e a perseguirlo. Fu così costretto a fuggire dall'Italia. Travestito da frate minimo, andò in Francia, dove ebbe cordiali accoglienze alla corte di Luigi XIII e dove poté finalmente pubblicare le sue opere, continuando, nel frattempo, a tentare di realizzare il sogno della sua vita: vedere l'umanità riunita in una sola, grande patria libera e felice. In un convento parigino, Tommaso Campanella finì i suoi giorni il 22 Maggio 1639. Campanella fu autore anche di una importante opera di carattere utopico, ovvero "**La Città del Sole**", nella quale descrive il tipo di Stato Ideale.

Pitagora

In ogni triangolo rettangolo il quadrato costruito sull'ipotenusa è equivalente all'unione dei quadrati costruiti sui cateti

Nasce a Samo in Grecia, tra il 580 e il 570 e muore a Metaponto, 495 a.C. circa) Fu matematico, taumaturgo, astronomo, scienziato, politico e **fondatore a Crotona di una delle più importanti scuole di pensiero dell'umanità**, che prese da lui stesso il suo nome: la Scuola pitagorica. Viene ricordato come fondatore storico della scuola a lui intitolata, nel cui ambito si svilupparono molte conoscenze, in particolare quelle matematiche e le sue applicazioni come il noto teorema di Pitagora. Il suo pensiero ha avuto enorme importanza per lo sviluppo della scienza occidentale, perché ha intuito per primo l'efficacia della matematica per descrivere il mondo. Le sue dottrine segnerebbero la nascita di una riflessione improntata all'amore per la conoscenza.



Mattia Preti

Nacque a Taverna il 24 febbraio 1613. È detto anche il Cavaliere Calabrese perché nato in Calabria e fatto cavaliere da papa Urbano VIII durante la sua attività a Roma. Fu attivo in Italia e a Malta. Nel 1630 si trasferì a Roma, dove abitò nei primi anni insieme al fratello Gregorio, anche lui pittore. Conobbe le tecniche del Caravaggio e della sua scuola, da cui fu fortemente influenzato. A questo periodo risalgono gli affreschi di San Giovanni Calibita, di San Carlo ai Catinari e di Sant'Andrea della Valle in Roma. Rimase a Roma per quasi venticinque anni, ma si recò spesso in viaggio per



l'Italia e l'estero (Spagna e Fiandre soprattutto), avendo contatti con i Carracci, col Guercino e con Giovanni Lanfranco, che influenzarono ulteriormente la sua pittura. Dal 1653 si trasferì a Napoli, e tra il 1657 e il 1659 affrescò le porte della città durante la peste; inoltre sulla volta di San Pietro a Majella dipinse la vita di San Pietro Celestino e Santa Caterina d'Alessandria e il Figliol Prodigo. Nel 1661 l'artista si trasferì a Malta, chiamato dal Gran maestro dell'ordine di Malta Raphael Cotoner. Sull'isola realizzò buona parte della decorazione della Concattedrale di San Giovanni a La Valletta per conto dei Cavalieri Ospitalieri, ed altre opere per le varie chiese maltesi. Secondo lo storico dell'arte Antonio Sergi, Mattia Preti avrebbe realizzato a Malta un totale di circa 400 opere tra tele ed affreschi. Dal 1672 riesce a realizzare alcune opere nelle chiese della sua città natale, Taverna. Morì nel 1699 a La Valletta.

ECONOMIA

Complessi fattori storici e geografici hanno ostacolato in passato e rallentano tuttora lo sviluppo armonico dell'economia calabrese che, nonostante i massicci interventi dello Stato, specialmente tramite la **Cassa per il Mezzogiorno**, è fra le più arretrate, anche se considerata in rapporto con le altre regioni dell'Italia meridionale. Quali sono le cause di questa riconosciuta emarginazione? **L'imponente esodo migratorio** innanzi tutto, causato dall'**altissimo indice di disoccupazione** ed accompagnato dal **declino dell'agricoltura**, **dal mancato decollo dell'industria** e dall'esplosione spesso caotica del terziario. **Un discutibile intervento pubblico**, privo di qualsiasi disegno programmatico spesso **condizionato dalla presenza di una delle principali organizzazioni criminali italiane e non solo: l'Ndrangheta**).

Nel settore primario, l'agricoltura è sviluppata soprattutto nella coltivazione di **ulivi** (la regione è al secondo posto in Italia per la produzione di olio, dopo la Puglia), di **viti** e di **agrumi** (uno di essi è il **bergamotto**, che è alla base di molti profumi). Molto praticato anche l'allevamento, soprattutto di **ovini e caprini** nelle aree dell'entroterra. La **pesca** è discretamente sviluppata.



Nel settore secondario, l'industria, vede ancora troppo poco sviluppati i settori alimentari e tessili; nelle zone di Crotona, Vibo Valentia e Reggio Calabria sono sorte **industrie petrolchimiche, metalmeccaniche e chimiche**.

Il settore terziario è molto sviluppato a Catanzaro, mentre sono importanti centri commerciali Lamezia Terme e Cosenza (**la Calabria è la regione italiana con maggior concentrazione di avvocati, con una media regionale di 6,8 avvocati ogni mille abitanti!!**)

La principale risorsa turistica calabrese è il mare, con una lunghissima costa affacciata su tre mari (Tirreno, Ionio e Stretto di Messina), una particolare ricchezza della fauna ittica, in un paesaggio che alterna spiagge e scogliere. Lo scarso sviluppo industriale e l'assenza di grandi città sulla gran parte del territorio ha permesso di preservare per lungo tempo il mare incontaminato, e la *Calabria* è tuttora considerata un *paradiso naturalistico*.

In quanto a reddito disponibile per abitante, la classifica 2015 vede, la Calabria, occupare l'ultimo posto con 12.200 euro annui (Trentino A.A euro 23.700).

L'NDRANGHETA (enciclopedia Treccani)

La **'ndrangheta** è un'organizzazione criminale suddivisa in cosche, tipica della Calabria ma, oggi, con ramificazioni in tutto il mondo.

Nel dialetto calabrese, **'ndranghetista significava «membro della Onorata Società»**, ma più generalmente designava ogni uomo «valente», capace di tutelare e far rispettare il proprio onore. Nel secondo dopoguerra il termine cominciò a essere usato nel significato attuale.

La famiglia mafiosa calabrese ('ndrina) ha al suo centro una famiglia di sangue, attorno alla quale si estende una vasta rete di parentele naturali e artificiali. La dimensione numerica della cosca è una variabile fondamentale per determinare il potere del suo capo, poiché da essa dipendono la sua forza, in termini di personale disponibile allo scontro armato, nonché la sua capacità di controllare il territorio e di influenzare la vita della comunità. La compattezza e la stabilità del gruppo sono rafforzate da un ampio uso di rituali, simbologie e regolamenti.



La coesione interna, continuamente rinsaldata dalla pratica di matrimoni incrociati, e il coinvolgimento di congiunti nelle attività illecite pongono la 'ndrina al riparo da delazioni e tradimenti.

Tipica conseguenza del principio organizzativo della 'ndrangheta è la sopravvivenza delle faide, conflitti interfamiliari contrassegnati da ferocia e distruttività estreme.

I clan calabresi operanti al di fuori della Calabria mantengono stretti collegamenti con la terra d'origine e conservano la stessa struttura delle cosche originarie, aderendo ai medesimi modelli di comportamento. A differenza

delle famiglie federate in Cosa Nostra siciliana, per lungo tempo le formazioni criminali calabresi non sono riuscite a sviluppare un effettivo meccanismo di controllo e di regolazione dei conflitti interni.

Dall'inizio degli anni 1970 la 'ndrangheta subì un'impetuosa trasformazione imprenditoriale, reazione alla progressiva perdita di prestigio e di legittimità del potere mafioso in seguito allo sviluppo socioeconomico del paese e al dissolvimento dell'assetto socioculturale tradizionale.

Grazie allo sfruttamento degli appalti statali e ad una efficiente rete di estorsione, le 'ndrine crescono di numero ed importanza; in particolar modo ne spiccano tre e, le cronache di allora e di oggi, le resero e tutt'ora le rendono tragicamente note in Italia e non solo: **Piromalli** nella piana di Gioia Tauro, **Tripodo** a Reggio Calabria, **Macrì** nella Locride. Faide o pseudo faide di paese completano un tragico panorama criminale che ha interessato



ed interessa una parte della società regionale e, la **Faida di San Luca**, con le sue decine di vittime (inclusi i sei morti della **strage di Duisburg**) ne è l'espressione più tragica!

La 'ndrangheta è stata a lungo sottovalutata dall'opinione pubblica nazionale e dalle stesse istituzioni. La sua pericolosità è stata pienamente rivelata solo da successive attività investigative e repressive, cui le cosche hanno reagito con una strategia eversiva di contrapposizione frontale con lo Stato.

Il Giudice NICOLA GRATTERI e la lotta contro le 'Ndrine !

Nicola Gratteri nasce a Gerace (Locride) il 22 luglio 1958 terzo di cinque figli. Dopo aver conseguito la maturità scientifica si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Catania laureandosi in Giurisprudenza.

Attualmente è uno dei magistrati più conosciuti della DDA. Impegnato in prima linea contro la 'Ndrangheta, vive sotto scorta dall'aprile del 1989. Nel 2009 è nominato procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria mentre dal 21 aprile 2016 è Il Procuratore della Repubblica di Catanzaro. Gratteri ha partecipato a diversi programmi televisivi ed ha **scritto numerose opere dedicate al tema della criminalità organizzata**, tra queste vanno ricordate, "La Malapianta" (2010), "'Ndrangheta Le radici dell'odio" (2010), "La mafia fa schifo. Lettere di ragazzi da un paese che non si rassegna" (2011), "La giustizia è una cosa seria" (2011), "Dire e non dire. I dieci comandamenti della 'ndrangheta nelle parole degli affiliati" (2012), "Acqua santissima" (2013), "Male lingue" (2014) e "Oro Bianco", (2015).

Recenti sono i suoi provvedimenti che hanno portato allo smantellamento, con sequestri milionari, del business dei migranti della **cosca Arena**.

Gratteri da alcuni anni, nel mese di agosto, è ospite a Gemona del Lab. Intern. delle Comunicazione dove, ad un auditorio prevalentemente estero, presiede incontri sul tema delle mafie.



LE CITTA' e PAESI

CATANZARO - Ab 90.600

La città è il capoluogo (più volte contestato) della Regione. Situata strategicamente nell'omonimo istmo - **il punto più stretto della Penisola, appena 35 chilometri dalla costa ionica a quella tirrenica** - è importante centro direzionale, commerciale e culturale dell'intera Calabria, ospitando numerosi e importanti uffici amministrativi, quali la sede del Governo Regionale. Catanzaro è, dal 1982, sede Universitaria statale. **Il suo ateneo, denominato "Magna Graecia", è imperniato sulle facoltà principali di medicina, farmacia e giurisprudenza, nonché su numerosi e innovativi corsi di laurea. La Città è dotata di importanti e moderne strutture culturali, come il nuovo Teatro Politeama, progettato da Paolo Portoghesi; l'area museale del complesso monumentale del San Giovanni, sede di importanti mostre; l'Arena all'aperto "Magna Grecia"; nonché dell'Auditorium "Casalinuovo".** Affacciata sul mare Jonio, vanta circa **8 chilometri di spiaggia** e un porto peschereccio ed è limitrofa al **Parco archeologico di Scolacium**. La storia del Capoluogo è collegata a quella di **Skilletion**. Infatti, leggenda vuole che la città magno-greca, adagiata a poche centinaia di metri dal quartiere marinaro di Catanzaro, fu **fondata da Ulisse** grazie alle caratteristiche uniche del territorio. **L'Istmo di Catanzaro era ed è il punto più stretto d'Italia, dove i due Golfi, quello di S. Eufemia e quello di Squillace, distano poco più di 30 km.** Quindi un punto di passaggio quasi obbligato lungo la rotta Oriente - Occidente. **Da qui, secondo diversi studiosi, passò Ulisse, questa era l'omerica "Terra dei Feaci", e al centro dell'Istmo, nella zona dell'antica Teura l'odierna Tiriolo, doveva essere posta la mitica regia di Alcino.** E così, secondo una leggenda, Ulisse fondò nei pressi dell'odierna marina di Catanzaro, l'antica Skilletion (la romana Scolacium). Il territorio di Catanzaro comprende anche una parte della **Sila, zona ricchissima di funghi, forse la più ricca d'Italia e certamente l'unica che offre funghi quasi tutto l'anno.**

COSENZA – Ab 67.140

Nota come Città dei Bruzi, Cosenza è una delle città più antiche della regione, capofila di un'area metropolitana di circa 269.000 abitanti. Tra le città capoluogo della Calabria, **Cosenza occupa un posto di primo piano nel campo delle attività economiche**, in forte sviluppo, nel settore culturale, grazie all'Università della Calabria, e nel campo dell'arte. **Le origini della città risalgono al IV secolo a.C.**, momento in cui il luogo era divenuto di importanza strategica per i Bruzi. Fu dominio prima longobardo e poi bizantino, col nome di Constantia, e quindi normanna. Sotto **Federico II di Svevia**, fu completato e consacrato il



Duomo, dove trovò sepoltura il figlio primogenito Enrico VII, nato dal matrimonio con Costanza d'Aragona, morto suicida e in contrasto con il padre, che lo aveva condannato prima a morte, poi al carcere a vita. **Il dialetto cosentino è fortemente influenzato dal greco e dal latino, ma anche dallo spagnolo e dal francese.** Si differenzia molto dal resto dei dialetti calabresi per sintassi, forme verbali e per pronuncia. **Per quanto riguarda le bellezze paesaggistiche è impossibile non rimanere affascinati dal litorale ionico e tirrenico cosentino:** grotte scavate nella roccia, archi naturali, scogli che si ergono in mezzo alle acque azzurre.

Questo è quanto offrono località come **Praia a Mare, Scalea, Cirella, Capo Bonifati, Campora San Giovanni**. Interessanti da visitare sono le località montane dell'**Altopiano Silano**, al cui interno si trova il Parco Nazionale della Sila, che si divide in Sila Grande, Sila Greca e Sila Piccola, il Parco del Pollino e i numerosi centri turistici montani. Oltre alle bellezze paesaggistiche, storiche e artistiche, **Cosenza custodisce un ricco patrimonio gastronomico** fatto di pietanze, sapori e profumi tipici, antipasti a base di capicollo, soppressate, salsicce e funghi sott'olio. Tra i primi piatti troviamo la pasta fatta in casa, condita con delicati sughi, olio extra vergine d'oliva ed aglio; le lagane e ceci e la licurdia (minestra di patate e cipolla).

CROTONE - Ab 62.170

Crotone è una città molto antica e rappresenta il polo gravitazionale di una trentina di comuni che dal XV secolo hanno preso la denominazione di **Marchesato di Crotone**. La città si erge tra terrazzi marini, pianure alluvionali, bastionate d'arenaria e rilievi tabulari, davanti a un mare increspato di argille. Nel centro storico è possibile ammirare importanti testimonianze del glorioso passato di questa splendida città. **Numerosi i palazzi che si possono ammirare nella parte antica, anche se a volte diroccati, restano caratteristici e suggestivi.** Fu città greca fondata dagli Achei di Kroton nel 709-708 a.C. Crotone raggiunse il suo massimo splendore dopo la vittoria su Sibari nel 510 a.C. quando divenne il **centro principale della Magna Grecia**. Nel VI sec. a.C. la città divenne ancora più famosa perché **Pitagora vi fondò la sua scuola**. Dell'antica città rimangono importanti testimonianze portate alla luce dai vari scavi condotti nel corso degli ultimi anni; molti oggetti sono oggi conservati nel **Museo Archeologico** della città.



A Crotone si ha la possibilità di gustare una gran varietà di prodotti tipici: il Butirro, piccolo caciocavallo che racchiude un cuore di burro, e il rinomato Pecorino crotonese, a pasta dura, prodotto esclusivamente con latte di pecora di razza Gentile; i cavateddri o i maccarruni, specialità di pasta fatta in casa, da condire con ragù di maiale e la zuppa di pesce. Tra i dolci troviamo la Pitta da Madonna e il sanguinazzu. Tra i vini doc del territorio crotonese, come il Melissa, l'Ippolito, il Val di Neto e il Sant'Anna, spicca il Cirò, il più celebre, Rosso, Bianco e Rosato.

REGGIO CALABRIA - Ab 183.035

La città, adagiata sulle propaggini dell'Aspromonte, sorge in una posizione splendida, lungo la costa orientale dello Stretto di Messina. Il luminoso lungomare, tanto decantato da D'Annunzio, rappresenta la memoria storica di Reggio con i monumenti a uomini che hanno dato lustro alla città, i resti delle mura greche (IV secolo a.C.) e delle terme romane risalenti al periodo imperiale, con pavimento a mosaico fatto di tessere bianche e nere. Il lungo viale culmina con il magnifico giardino della Villa Comunale nelle cui vicinanze si trova la Stazione Sperimentale delle Essenze e degli Oli Agrumari, notevole per gli studi sul gelsomino e il bergamotto, con laboratori di ricerca, la biblioteca specializzata e il Museo del Bergamotto dove sono custoditi gli oggetti che una volta servivano per la

lavorazione di questo profumatissimo agrume.

Reggio (Rhegion) fu fondata da coloni di Calcide, città dell'Isola di Eubea, nell'ottavo secolo avanti Cristo. La sua posizione geografica e un governo illuminato ne fecero presto una delle capitali della Magna Grecia. La



storia antica di Reggio segue le grandi vicende del Mediterraneo: dalle lotte contro i Persiani e gli Etruschi ai rapporti di alleanza e competizione con Cartagine, dai legami con la madre Grecia, che la videro alleata di Atene nella guerra contro Sparta, ai continui conflitti con i tiranni siciliani. In particolar con quelli di Siracusa, che nel quarto secolo avanti Cristo l'ebbe sotto il suo dominio. Città commerciale e guerriera, fu conquistata dai Romani nel terzo secolo a.C. e, dopo essere stata federata, divenne municipio romano nell'89 a.C. I frequenti sismi che nei secoli hanno colpito la città (i più distruttivi furono quelli del 1783 e soprattutto quello del 1908) hanno lasciato pochi segni di questo grande passato.

La cucina di Reggio Calabria, più delle altre cucine regionali italiane, è strettamente collegata alla vita religiosa e spirituale e comporta regole e abitudini spesso legate alle ricorrenze che risalgono ai tempi antichi, essendo il risultato di quasi 3.000 anni di storia, dalla Magna Grecia all'Unità d'Italia. Rivestono molta importanza i cibi conservati, come le acciughe (sotto olio e peperoncino), gli insaccati di maiale (come la 'nduja e la soppressata calabrese), i formaggi, le verdure sott'olio e i pomodori seccati, che consentivano di sopravvivere nei periodi di carestia, oltre che ai lunghi periodi d'assedio dei pirati turcheschi.

I BRONZI DI RIACE

Le due sculture furono ritrovate nel mare Ionio, a 300 metri dalle coste di Riace in provincia di Reggio Calabria, nel 1972. L'eccezionalità del ritrovamento fu subito chiara, date le poche statue originali che ci sono giunte dalla Grecia. Furono trasportate a Firenze dove fu curato il restauro presso l'Opificio delle Pietre Dure, uno



dei più specializzati laboratori di restauro del mondo. Nel 1980 furono esposte in una mostra, che ebbe un successo eccezionale, e quindi trasportate nel museo archeologico di Reggio Calabria dove sono tuttora esposte.

L'analisi stilistica e quella scientifica sui materiali e le tecniche di fusione hanno entrambe determinato la differenza sostanziale tra le due statue: **sono da attribuirsi a due differenti artisti e a due epoche distinte**. Quella raffigurata a sinistra viene normalmente chiamata "statua A", mentre quella a destra "statua B". L'attribuzione odierna, in base ai confronti stilistici oggi possibili, è di datare la "statua A" al 460 a.C., in periodo severo; mentre al periodo classico, e più precisamente al 430 circa a.C., viene datata la "statua B".

Le statue furono con probabilità realizzate ad Atene e da lì furono rimosse per essere portate a Roma, forse destinate alla casa di qualche ricco patrizio. Ma il battello che le trasportava dovette affondare e il prezioso carico finì sommerso dalla sabbia a circa 8 metri di profondità. Non è da escludere che all'epoca fu già fatto un tentativo di recupero, andato infruttuoso così che le statue sono rimaste incastrate nel fondale per circa duemila anni, prima che ritornassero a mostrarci tutto il loro splendore.

SISMA del 1908

Il terremoto di Reggio e Messina del 1908 è considerato uno degli eventi più catastrofici del XX secolo. Il sisma, che si verificò alle ore **5:21 del 28 dicembre 1908** danneggiò gravemente le due città nell'arco di 37 secondi. **Metà della popolazione della città siciliana e un terzo di quella della città calabrese persero la vita (in tutto si parla di 100.000 vittime)**. Si tratta della più grave catastrofe naturale in Europa per numero di vittime, a memoria d'uomo, e del disastro naturale di maggiori dimensioni che abbia colpito il territorio italiano in tempi storici. **Con lo strascico di un maremoto**, l'evento devastò particolarmente Messina, causando il crollo del 90% degli edifici. Una recente tesi sostiene che in realtà il maremoto successivo al terremoto sia stato causato da una frana sottomarina e non direttamente dal sisma, frana da posizionarsi, sempre secondo gli stessi studi, tra lo specchio d'acqua di fronte a Giardini Naxos e quello prospiciente il quartiere "Pozzo Lazzaro" di Santa Teresa di Riva.



VIBO VALENTIA - Ab 33.940

Città dominata dall'imponente castello normanno-svevo eretto tra il 1055 e il 1057 da Ruggiero il Normanno, oggi sede del **Museo archeologico intitolato a Vito Capialdi**, illustre erudito vibonese, Vibo Valentia conserva un centro storico degno di interesse e importanti palazzi nobiliari, da quello Capialdi a quello dei marchesi di Francia. Vibo è l'erede dell'antica Hipponion, tra le più importanti colonie della Magna Grecia, che nel 182 a.C. divenne municipio romano con il nome di Valentia. **I primi abitanti di Vibo Valentia furono gli Italici Osci** che, data la posizione sul Golfo del Tirreno, la chiamarono Veip, golfo. Solo in seguito, nel VII secolo a.C. le correnti migratorie greche sulla costa Ionica calabrese diedero vita ad altre nuove e importanti città come Sibari, Crotona, Caulonia, Reggio e Locri. E proprio **Locri, verso il 650 a.C., fondò sulla costa tirrenica Hipponion, dove ora si trova Vibo Valentia**. Sotto la dominazione romana, la città ritrovò il suo antico splendore e **intorno al 90 a.C. divenne Municipio romano** con il suo nome attuale.

Con il subentro della dinastia sveva, Vibo prese il nome di Monteleone e conobbe un ulteriore periodo di grande sviluppo che ebbe seguito durante il dominio spagnolo e continuò con il dominio napoleonico, quando Monteleone ricevette il titolo di capoluogo della Calabria.

I PAESI (che visiteremo!)

BOVA - Ab 440

Arroccata su un'altura dell'Aspromonte orientale, **Bova è considerata la capitale della grecità in Calabria, il centro più importante delle comunità greche o Bovesia.** Un'isola linguistica che comprende Bova, Condofuri, Galliciano, Roccaforte del Greco, Roghudi, dove si parla ancora un **dialetto di derivazione greca e si conservano le tradizioni dell'antico Oriente. La tradizione greca sopravvive nell'artigianato tessile, nella produzione di coperte e tappeti di gusto orientale, dalle accese policromie, e non solo.** La storia di Bova, iniziata con la fondazione probabilmente nel



periodo
neolitico (VII-
VIII secolo
a.C.), è illustre:
fu infatti
**insediamento
della Magna
Grecia** fin dal
VI secolo a.C.

Nel corso dei secoli ha subito varie incursioni di diversi popoli provenienti dall'Albania e da altre zone joniche, che importarono i loro usi, costumi e lingue. Si sviluppò, con possenti fortificazioni, attorno ad un vecchio castello, teatro di assedio dei Saraceni (1000), ai quali ha comunque resistito. Nel 1099 fu feudo di Guglielmo di Framundino e poi dei Vescovi di Reggio che la dominarono con continuità sino al 1806 (data di affrancamento dalla feudalità). Nel 1807 i Francesi e i Borboni la devastarono. **Subì nei secoli la peste, il saccheggio dei Saraceni e la carestia.** Più grave di tutto il **terremoto del 1783.** Tuttavia, dopo la ricostruzione, Bova ha conservato le medesime caratteristiche architettoniche della sua origine che rappresentano il suo fascino e la sua bellezza, guadagnandosi la certificazione come **uno dei Borghi più belli d'Italia.**

Il borgo è dominato dai ruderi del castello normanno. Dello stesso periodo sono le origini della **cattedrale**, profondamente rimaneggiata nei secoli successivi. Degne di attenzione sono la **chiesa seicentesca di S. Leo, la chiesa di S. Caterina, la chiesa di San Rocco, de XV secolo.** Di notevole interesse sono inoltre i palazzi nobiliari, tra i quali si segnalano **Palazzo Nesci e Palazzo Mesiano.** Il centro storico a gradinata offre, nel suo insieme, scorci di grande suggestione e fascino. Di pari interesse artistico-culturale è **Palazzo Nesci di Sant'Agata**, costruito nei primi anni del XVIII secolo e poi interamente restaurato in seguito al terremoto del 1783. Degne di nota le **antiche fonti**: quella di Petrafilippo, la fonte di Sifoni e la fonte do Clisti (luogo velloso).

GERACE

Oltre che essere la città dove è nato il **giudice Gratteri**, Gerace conosciuta come "**Città Santa**" per le sue **numerose chiese e i vari conventi e monasteri**, Gerace è un borgo medievale di straordinario fascino, perfettamente conservato e suddiviso in Borgo Maggiore, Largo Piano, Borghetto e Città Alta. **Gerace fu fondata intorno al VII secolo dai profughi della vicina colonia greca di Locri Epizefiri**, rifugiatisi nell'entroterra per sfuggire alle distruzioni operate dai Saraceni. Sorse così **Hagia Kyriaki (Santa Ciriaca)**, nome che la tradizione popolare accostò poi al diminutivo ierókion (falchetto), dando origine all'attuale toponimo. **Gerace è una cittadina**



ricca di tesori architettonici, dalla grande Cattedrale di origine bizantina alle abitazioni scavate nel tufo, dove ancora oggi è possibile ammirare al lavoro **esperti**

vasai intenti a modellare l'argilla secondo l'antica foggia greca. I sontuosi palazzi signorili sono dotati di portali in pietra lavorata da scalpellini locali. Le bellezze storiche e culturali della città gli sono valsi il titolo di **uno dei più Belli borghi d'Italia**. Noto è la chiesa di **S. Maria del Mastro**, costruita nell'XI secolo proprio al centro del Borgo, con **tipica architettura bizantina ma con una facciata seicentesca**. Poco più in alto c'è il **Borghetto**, dove si possono ammirare, a schiera, molte case medievali a volte sorrette da archi di pietra. Nella **Città Alta**, situata sulla cima pianeggiante della rupe, si può ammirare la **Piazza del Tocco**, dove si facevano le adunanze pubbliche e dove si affacciano i palazzi più importanti della nobiltà di Gerace.

La **gastronomia di Gerace** è ricca e particolare, con piatti tipici che mantengono vivi gli usi e le tradizioni della zona. Rimane in uso quotidiano una **cucina a base di frittura**: caratteristiche sono l'alatucia (cotiche) con le uova e la "curcudia", una sorta di polenta aspromontana. La **carne è soprattutto quella di capra**, una delle migliori specialità di questi luoghi. Rinomata è la produzione di **ricotta e formaggi** secondo i sistemi più antichi. Molto gustosa è la pasta fatta in casa detta **maccarruni**, lavorata a mano dalle donne con rametti di erba chiamati mazzuni o cannici. Fra gli insaccati da ricordare è il **capocollo e la soppressata**, da gustare col **pane di grano fatto in casa**. **Tra i dolci si segnalano i petrali e le zeppole (a Natale); le n'gute e i cuddhuraci (a Pasqua); isciaruni fatti con pasta di sfoglia, ricotta e uova; i vari tipi di pitte e i scaddateddhi**. Gustosi sono i **fichi secchi preparati con noci di mandorle**. **Tra i vini, il Cuvertà e il Palazzi sono assai pregiati; il Mantónico e il Vino Greco di Bianco da dessert sono dei vini Doc**. Sviluppata è inoltre la produzione di vari tipi di liquori fatti in casa (**limoncello, mix di agrumi, nocini**). Infine dalla presenza di **secolari uliveti** e numerosissimi frantoi, antichi e moderni si ricava un olio molto pregiato, che è alla base dell'economia aspromontana.

ISOLA di CAPO RIZZUTO - Ab 17.600

Isola Capo Rizzuto non è un'isola ma un lungo promontorio, l'antica Asylos o Asyla bizantina, già sede vescovile, oggi centro turistico di rilievo. Insediamenti umani in territorio isolitano sono attestati già dal XIV secolo a.C. come testimoniano alcuni ritrovamenti archeologici nella zona. **Il primo centro abitato, però, fu fondato dagli Japigi** (popolazione proveniente dall'Africa del nord... **già quella volta c'erano gli sbarchi!**), nel **XI secolo a.C.** Nel VIII secolo a.C., durante il periodo della colonizzazione greca, il piccolo centro seguì le sorti della limitrofa città di Crotona divenuta in quegli anni un importante



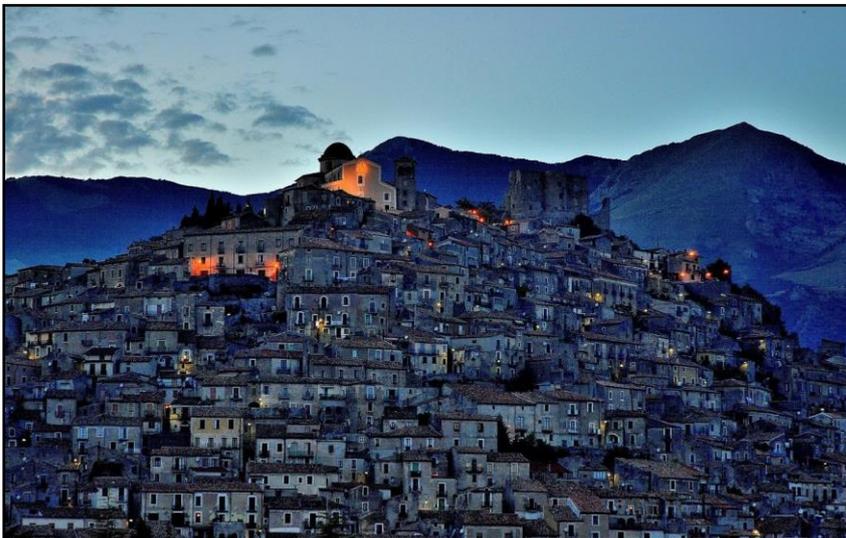
polo commerciale e culturale. L'unico elemento strutturale rimasto a testimoniare questo enorme sviluppo è la **colonna di Hera Lacinia** che si trova sul promontorio detto di **Capocolonna**. **Nel VI secolo d.C. un consistente numero**

di monaci bizantini, scampati alle persecuzioni iconoclaste, si riversarono sulle coste calabresi occupando anche il territorio isolitano. Furono costruiti, infatti, numerosi monasteri che in poco tempo divennero importanti poli religiosi e culturali. Solo nella zona di Isola se ne contavano undici (San Costantino, Santa Barbara, S. Elia, San Pietro in Tripani, San Giovanni di Massanova, San Fantino, San Nicola di Salica, Salica, San Nicola di Vermica e San Giovanni di Campolongo). **Con l'arrivo dei Normanni nell'XI secolo il centro cambiò radicalmente fisionomia. I monasteri furono soppressi** e il processo di latinizzazione impose un nuovo cerimoniale religioso. Nonostante questo radicale cambiamento Isola fu scelta come sede vescovile (fino al 1818). Da questo momento, inoltre, cominciarono i passaggi di proprietà del territorio. In questi anni il centro fu dotato di un poderoso sistema difensivo costituito dall'imponente **castello aragonese di Le Castella**, da un maniero più piccolo e da forti mura di cinta che

circondavano il borgo. Sorsero anche numerose **torri costiere di avvistamento e di difesa**. Il feudo fu poi proprietà delle famiglie Catalano, Caracciolo e Baracco. Il nuovo ordinamento amministrativo imposto dai Francesi, inoltre, dispose che nel 1808 Isola fosse elevata a Comune. **Dopo l'Unità d'Italia, con decreto del 22 gennaio 1863, il paese assunse l'attuale denominazione di "Isola di Capo Rizzuto"**.

MORANO CALABRO – Ab 4.950

Prendete un **colle**, il più possibile simile a un cono. Poi iniziate a ricoprire di case i suoi fianchi regolari e arrotondati. Sulla cima, ovviamente, ponete un **castello**, però magari aggiungetevi anche una **chiesa**, con tanto di facciata bene evidente e di campanile. Poi aspettate che il sole cali e, in quella luce crepuscolare che i fotografi chiamano "ora blu", accendete a una a una le luci delle case, mentre il fondale del cielo non è ancora nero ma, appunto, blu, blu cobalto, blu come... Ma certo! Come la carta che si usa per il cielo dei presepi! E forse che quello che ora avete davanti non appare come **un paese-presepe**? Una definizione a cui i quasi 5mila abitanti di Morano Calabro sono abituati, visto che è diventata quasi un luogo comune. Ma che importa. Il piccolo borgo, ai confini settentrionali della Calabria, è davvero uno scenografico gioiello in pietra, con le case addossate le une alle altre e, sullo sfondo i monti Pollino (2248 mt), Serra Dolcedorme (2267 mt) e Serra del Prete (2181 mt). Di fatto, dunque, Morano Calabro è **uno dei centri storici più intatti e affascinanti della provincia di Cosenza e di tutta la Calabria**.



PIZZO CALABRO - Ab 9.270

Pizzo Calabro è una cittadina tra le più belle e rinomate del Vibonese, con uno dei borghi più pittoreschi della costa, **arroccato sul pendio di un suggestivo promontorio che si erge a picco sul Tirreno**, proprio al centro del **golfo di Sant'Eufemia**. È il primo paese della **Costa degli Dei** che si incontra provenendo da nord. Pizzo oggi è una moderna cittadina, **luogo di villeggiatura rinomato** per le spiagge, caratterizzate da **ampi arenili sabbiosi e da suggestive insenature ricche di scogli**, per il suo mare limpido e per il pittoresco centro storico. **Le origini di Pizzo risalgono ai tempi dell'antica Grecia**. Si pensa sia stato fondato da Napeto che dona infatti il nome ai suoi abitanti: i napetini (o pizzitani). Divenne uno tra i **luoghi di soggiorno di Cicerone, meta di riposo di S. Pietro in viaggio per Roma nonché posto di rifornimento per Ulisse, come riporta Plinio**. Pizzo, come il resto della costa tirrenica della Calabria, subì incessanti attacchi provenienti dai saraceni che la costrinsero all'abbandono da parte dei suoi abitanti. Importanti tracce storiche sono reperibili nel **Castello Aragonese** risalente al XV secolo.



Qui fu tenuto prigioniero, e successivamente condannato a morte, **Gioacchino Murat**, cognato di Napoleone Bonaparte e re di Napoli.

Da visitare a Pizzo la **Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, che i "pizzitani" chiamano La Madonnella**, dove il 9 luglio si riuniscono per la ricorrenza della Madonna delle Grazie. Si tratta di una grotta scavata nella roccia, con l'acqua che stilla dalle pareti; una serie di arcate e pilastri naturali separano le diverse cappelle e grotte che ospitano immagini sacre e scene bibliche. Di notevole interesse è il **Castello eretto da Ferdinando d'Aragona** nel 1486 e restaurato di recente, dove si può visitare la cella in cui fu rinchiuso Giocchino Murat prima della fucilazione. I resti di Murat sono custoditi nella chiesa di San Giorgio, patrono di Pizzo. L'edificio, dichiarato monumento nazionale, conserva l'originaria facciata barocca del 1632, oltre a pregevoli opere, quali: un Crocifisso ligneo seicentesco; sculture marmoree del XVI secolo; una grande tela posta sul soffitto, del 1778-1828. Passeggiando nel centro storico, tra le viuzze e gli antichi palazzotti nobiliari, ci si può fermare a visitare la **Chiesa di San Francesco di Paola**, con l'annesso convento dei Minimi, edificati nella seconda metà del cinquecento. Altra tappa è la sottostante Marina, con i resti di una delle tante tonnare attive fino agli inizi del Novecento. **Ancora praticata è la pesca del tonno** e attivi sono gli stabilimenti che lo trasformano secondo l'antica tradizione.

Il Tartufo (gelato!!) e la pesca ai Tonni

Pizzo è famosa anche per il suo Tartufo. Con ben **14 gelaterie**, è riconosciuta anche come la "Città del Gelato". Il tartufo di Pizzo è un gelato tradizionale della pasticceria artigianale di Pizzo Calabro, diffuso oramai in tutta la Calabria ed in alcune zone d'Italia. È stato **chiamato tartufo perché la forma sferica imperfetta e il colore (cacao in polvere)** richiamano tantissimo il più famoso "tartufo nero". Creato dai gelatai pizzitani, il tartufo di Pizzo è un gelato al gusto di **nocciola e cioccolato, ricoperto di cacao in polvere.**

Di antica tradizione è la **pesca del tonno che risale all'epoca romana e araba.** Le tonnare iniziano a lavorare nel mese di maggio pescando il cosiddetto "**tonno di corsa**" cioè il pesce prima della riproduzione. Dopo il fermo dell'attività di un mese si riprende a pescare nei mesi di luglio e agosto con la pesca del "**tonno di ritorno**", cioè dopo la riproduzione. **Le tonnare lavorano tra i 500 e i 1000 metri dalla costa.** Oggi la pesca al tonno si pratica perlopiù con strumenti sofisticati e imbarcazioni computerizzate. L'abbondanza dei tonni in questo tratto di mare e la vecchia tradizione della conservazione hanno portato alla nascita di un'industria specializzata nell'inscatolamento e nella vendita su larga scala del tonno.

SAN GIOVANNI in FIORE - Ab 17.300

Ai piedi del Monte Nero, su un ripido pendio che sovrasta la confluenza dei fiumi Neto e Arvo, sorge San Giovanni in Fiore. Nella parte più bassa del paese, in prossimità della confluenza dei due corsi d'acqua, si trova la **celebre Abbazia Florense**, fondata dall'abate Giocchino da Fiore. Da questo centro religioso medievale si sviluppò l'intero abitato, fino a raggiungere la sommità della Serra Cappuccini.



Assediate dai saraceni, alcune popolazioni della costa tirrenica della Calabria trovarono rifugio tra le montagne silane. **Probabilmente, intorno al 1189 si costituì il primo nucleo del paese formato per lo più da famiglie di contadini** che costruirono le loro abitazioni intorno alla Badia. Proprio in quell'anno, infatti, **l'Abate Giocchino da Fiore edificò alla confluenza dei fiumi Arvo e Neto l'ospizio di Albaneto, con lo scopo di offrire ospitalità ai viandanti.** Intorno al Monastero si sviluppò la vita e l'economia del paese, che grazie all'Ordine Florense ottenne alcune

concessioni di terre della Sila. Il paese fu retto fino al 1470 dagli abati, in seguito succedettero Ludovico di S. Angelo, che fu il primo **Abate Commendatario**, e il Cavalier

Luigi de' Medici mentre la Badia fu retta da un Priore. In seguito della **fusione dell'Ordine Florense con quello Cistercense, nel 1633**, il paese fu affidato in feudo alla famiglia Rocci sino al 1725 e poi ai Caracciolo di Martina. Il regime feudale permase fino all'800, momento in cui la storia del paese si concentrò sulle lotte contadine atte a porre fine all'usurpazione baronale delle terre. **San Giovanni in Fiore fu protagonista di un evento storico nazionale, infatti, proprio qui furono catturati i fratelli Bandiera.**

SANTA SEVERINA - Ab 2.200

Santa Severina è un antico borgo medievale, situato al centro della provincia di



Crotone a metà strada tra il mare Ionio e i monti della Sila al centro di un meraviglioso paesaggio collinare, con il fiume Neto che percorre il suo territorio per circa 10 Km. **La cittadina sorge su una rupe al centro di una vasta vallata che la fa apparire come una grande nave di pietra.** Santa Severina si fregia del titolo di **uno dei Borghi più belli d'Italia**. Le grandi civiltà mediterranee ed europee hanno interessato la storia di Santa Severina lasciando ognuna di esse tracce, reperti, monumenti, beni che oggi possono essere ammirati in tutta la loro

bellezza. **Fortezza naturale inespugnabile, la struttura eminentemente militare di Santa Severina risalta anche per le numerose fortificazioni più volte ampliate e modificate a seconda dell'ingegneria militare, che fanno da cerniera al ma estoso e possente castello.**

Il **Battistero, gioiello dell'arte bizantina**, è il più antico monumento ecclesiastico aperto al culto nella Calabria (sec. VII-IX). Singolare è la sua pianta architettonica: base circolare con croce greca inserita e otto colonne che sorreggono una cupola a forma di ombrello aperto.

L'attuale **chiesa cattedrale è dedicata a Santa Anastasia**, patrona del paese. Eretta dall'arcivescovo Ruggiero di Stefanunzia (1274-1295), fu modificata e abbellita da altri arcivescovi, principalmente dal Berlingieri ai primi del '700. Il portale, opera di scalpellini meridionali, è originale del XIII secolo.

SCILLA - Ab 4.960

Scilla è un importante centro turistico della Costa Viola, definita tale per il colore che assumono le acque in determinate ore della giornata. Il Castello addossato alla costa, le casette colorate accostate una all'altra, **lo Stretto con la vista della Sicilia** fanno di Scilla un paese incantevole. Ricco di storia e di mistero **richiama i miti e le leggende di Ulisse con Scilla e Cariddi**.

Il borgo di Scilla ha origini antichissime riferibili per lo più al periodo della distruzione di Troia. **Il nome è legato alla figura mitologica di Scilla, una giovane ninfa che rifiutava l'amore di Glauco.** Questi si rivolse alla maga Circe, innamorata di lui, per far cadere la giovane nelle sue braccia; la maga, offesa per l'affronto subito, avvelenò le acque, dove la ninfa era solita bagnarsi, trasformandole in un orrendo **mostro dotato di sei teste di cani, che distruggevano tutte le navi che passavano nello Stretto di Messina.**

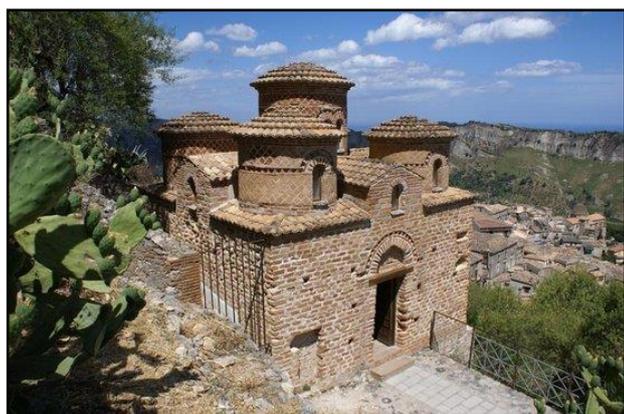


Oggi il mostro non c'è più e ora Scilla è un centro a vocazione turistica, agricola e marinara. Le principali coltivazioni sono costituite dalle **olive, dai fichi e dalla produzione ortofrutticola. Pregiati sono gli agrumi.** Per ciò che riguarda la pesca c'è da ricordare che qui si praticava, e in minima parte si pratica ancora, la caccia del pesce spada mediante le famose "**spadare**". Furono i greci a fortificare Scilla quale posto strategico, dopo che Anassila ne scacciò i pirati tirreni. L'edificazione del primo castello può essere individuata nel IV o nel III secolo a.C., una data remota che allude alla difficile e tormentata storia di questo centro e dei **suoi abitanti, che furono costretti a difendersi ripetutamente da diverse incursioni e furono protagonisti, secondo la tradizione, di numerosi eventi bellici del periodo romano, sino al vano assedio ungherese del 1712.** Fu feudo conteso per diversi secoli, fino al 1806, divenendo poi Comune qualche anno dopo (1811).

La varietà territoriale della **Costa Viola** consente di degustare peculiarità della tradizione marinara e collinare pre-aspromontana: **formaggi, salumi, funghi e ortaggi sottolio, melanzane grigliate e pomodori secchi, olive sott'olio, frittelle di fiori di zucca, ragù e sughi a base di carne di capra e di maiale per condire la pasta fatta in casa "maccarrùni i casa".** Le principali specialità gastronomiche marinare si basano su pesci caratteristici come il pescespada, la spatola, la aguglia, la mola, le costardelle, crostacei vari e polpi. Antiche ricette a base di spatola (**spatola alla "scigghitàna"**), con aceto in dosi particolari ed erbe aromatiche prodotte tra i filari di vite lungo i terrazzamenti, confermano la vocazione agricola e marinaresca della popolazione. In tutta la zona si producono durante le diverse festività i caratteristici "mustacciòli" o "nzuddhi", "piparèlle", "susumèlle", "petrali" a base di miele e mandorle e fichi secchi aromatizzati. Creme, dolci e liquori a base di limone, arancia, bergamotto, non mancano mai a fine pasto.

STILO - Ab 2.600

Il paese è un'importante centro agricolo ai piedi del monte Consolino, in provincia di Reggio Calabria. L'antico **borgo disposto a gradinate**, è caratterizzato da case in pietra scura che sembrano dipinte nella roccia. Di **origine greca, passata poi sotto il dominio dei Bizantini nel X secolo**, divenne il più importante centro bizantino della Calabria meridionale. Conosciuta per aver dato i **natali al filosofo Tommaso Campanella**, autore de "La Città del Sole", è dominata da **una delle principali testimonianze del periodo bizantino: La Cattolica, bellissimo tempio del X sec.** E' uno tra i più importanti monumenti della regione, ed è miracolosamente intatta. **Le origini di Stilo sono**



collegate alla distruzione di Caulonia operata da Dionigio di Siracusa. Crebbe rapidamente d'importanza tanto che dal X secolo divenne il centro bizantino più rilevante della Calabria meridionale. **Rimane memorabile la sua resistenza ai Normanni e la tenace fedeltà agli Angioini** che ne fecero uno dei castelli più importanti della regione. Borgo bizantino del X sec. situato alle falde del monte Consolino, dominato dai ruderi di quello che fu un grande e possente Castello normanno. Degno di interesse è il **centro storico di Stilo, ricco di palazzi nobiliari e di chiese, tra cui il Duomo**

eretto nel 1300, la chiesa di San Francesco, la chiesa di San Giorgio, la chiesa della Madonna delle Grazie, la chiesa di San Giovanni Theresti. Nell'ex complesso Monastico San Giovanni Theresti è ospitata la Pinacoteca Comunale "Francesco Cozza".

Riconosciuto nel 2011 borgo tra i più belli d'Italia, è in lista dal 2006 con altri sette siti basiliano-bizantini calabresi, per il riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO. Se ci si trova in questa località la prima domenica di Agosto, si può assistere a una delle manifestazioni più belle e suggestive della tradizione popolare calabrese: **il Palio di Ribusa.**

TROPEA - Ab 6.480

Tropea è soprannominata la **Perla del Tirreno** e sorge su un terrazzo a circa 70 metri sul livello del mare. È la **località turistica calabrese più nota**, con le sue mura, le sue torri, le sue porte, la sua **spiaggia sabbiosa** e uno stupendo centro storico d'impianto medievale. **La storia di Tropea inizia in epoca romana** quando, lungo la costa, si insediarono i primi villaggi. Per la sua caratteristica posizione di terrazzo sul mare, Tropea ebbe un ruolo importante, sia in epoca romana sia sotto il governo dei Saraceni e, soprattutto, sotto i Normanni e gli Aragonesi. **Le tradizioni attribuiscono a Tropea una Martire della persecuzione di Diocleziano: S. Domenica.** Fu sede vescovile in tempo antichissimo ma non precisabile. Con la fine del mondo romano fu cinta di mura ed ebbe inizio la sua vita autonoma nell'ambito di una terra molto contesa: tra il IX e l'XI secolo Tropea fu occupata alternativamente da Bizantini ed Arabi. Gli Arabi la dominarono una prima volta dall'840 all'885, una seconda volta nel 946 ed una terza volta nel 985. **Gli Arabi dotarono la città della Torre Lunga sulla parte più alta della roccia, mentre i Bizantini costruirono gran parte delle mura che ancora oggi si conservano con il nome di mura di Belisario e gli Aragonesi costruirono la torre mastra.** Intorno al XII secolo fu costruita la **Cattedrale Normanna.** Nel Quattrocento vi sorse l'**Accademia degli Affatigati**, che contribuì a tenere viva un'apprezzabile attività culturale fino all'Ottocento. Nei secoli a noi più vicini fece parte del Viceregno e poi del Regno di Napoli, quale città demaniale. **Di grande interesse è il centro storico, dove si trovano chiese portali e palazzi di varie epoche** e dove è possibile fare delle **passeggiate tra le bancarelle e negozi di artigianato locale e gustare i vari prodotti tipici nei ristoranti del luogo.** Tropea conserva numerosi resti di edifici di epoca romana; palazzi sei-settecenteschi, con balconi spagnoleggianti, portali e giardini che si aprono su slarghi e viuzze. Piazza Ercole è dominata da un palazzo settecentesco con prospetto in granito, con nicchie e ringhiere in ferro battuto, un tempo sedile dei Nobili, oggi sede di associazioni culturali. La piazza si prolunga su Corso Vittorio Emanuele fino a una balconata a mare, dalla quale a destra si vede lo scoglio di S. Leonardo e a sinistra l' isoletta di S. Maria.



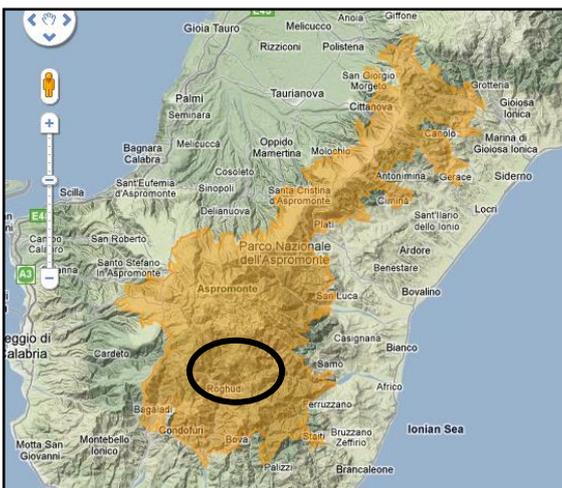
La cipolla di Tropea

Di Tropea, nota per la sua bellezza paesaggistica non è da meno nota per il suo comparto agricolo che annovera, tra i suoi prodotti, la **famosa cipolla di Tropea**, già nota al tempo di Plinio il Vecchio. Esportata da duemila anni, la cipolla rossa ha costruito la sua reputazione in giro per l'Italia e il mondo grazie al suo gusto dolce, caratteristica che non si trova in nessuna altra qualità di cipolla fra le circa 50 esistenti.



Questa caratteristica è favorita dal microclima della zona, mite e senza

sbalzi di temperatura d'inverno, grazie alla vicinanza del mare, e dalla particolare fertilità dei terreni. Oltre al suo **gusto dolce** (grazie all'abbondanza di zuccheri quali glucosio e lattosio) è anche facilmente digeribile. Un'altra caratteristica della cipolla è il suo colore rosso intenso.



PARCO NAZIONALE DELL'ASPROMONTE

Nel Parco Nazionale d'Aspromonte è la natura a farla da padrona, con **vette che sfiorano i 2000 metri.** **Sesto parco nazionale ad essere stato istituito in Italia,** il Parco Nazionale d'Aspromonte presenta una struttura molto frastagliata del territorio, dal

Tirreno allo Ionio e regala una grande varietà di specie vegetali generando un'ampia biodiversità, grazie anche alle condizioni climatiche particolarmente favorevoli.

Si incontrano oleandri e tamerici ma è possibile osservare anche il pioppo nero, il salicome e l'ontano nero, grazie alla numerosa e abbondante presenza di corsi d'acqua.

È facile ritrovarsi in meravigliose **foreste di faggio**, ma la spettacolarità di pinete immense e sublimi si deve al **pino laricio**, l'albero **emblema dell'Aspromonte**. In questa zona si coltiva anche il **bergamotto**, agrume particolarmente raro e profumato, di cui note sono le essenze, e che attecchisce solo in alcuni punti della Calabria.

Il Parco ospita anche molte specie animali che trovano nell'Aspromonte l'habitat ideale. Il **lupo**, per esempio, che ha scelto la montagna aspromontana come rifugio, ma anche il **gatto selvatico**, il **ghiro**, il **cinghiale** e lo **scoiattolo nero**.

Non è difficile ammirare anche volpi, lepri, tassi, ricci, faine e martore. Dal 2011 è stata reintrodotta nel parco una specie assente da circa un secolo nei territori aspromontani: il capriolo. Il parco è ricco di meravigliosi sentieri naturalistici, alcuni dei quali adatti a percorsi in bicicletta o a cavallo, sci e canyoning

PARCO NAZIONALE DEL POLLINO (Nord della Regione)

Con i suoi 1.925 chilometri quadrati di natura, il Parco Nazionale del Pollino è il parco naturale più grande d'Italia. Paesaggi particolari e raffinata complessità di ambienti costituiscono il territorio del Parco, diventato nel 2015 patrimonio dell'Unesco.

L'intera zona, sottoposta a speciale tutela, è costituita dai Massicci del Pollino e dell'Orsomarso e presenta alcune tra le vette tra le più alte del Sud d'Italia, coperte di neve per ampi periodi dell'anno. Dalle sue cime più elevate, che superano i duemila metri di altitudine, è possibile abbracciare un ampio panorama che va dalla costa tirrenica di Maratea, Praia a Mare e Belvedere Marittimo al litorale ionico da Sibari a Metaponto.

Il Parco del Pollino custodisce paesaggi incontaminati che associati ai valori culturali e umani gelosamente custoditi dalla popolazione locale, fa di questi luoghi degli angoli di paradiso unici ed incredibilmente affascinanti.

Nel parco sono presenti molteplici ambienti naturali, che mostrano numerose specie arboree quali foreste di leccio, querceti, abete bianco, faggio, acero, pino nero e castagno. Grande protagonista e simbolo del parco è il Pino Loricato, specie che si adatta agli habitat più difficili e presente solo nei Balcani e in Italia.

Si trova principalmente sulle montagne, dove sostituisce il faggio comune in quanto è eccellente per adattarsi agli ambienti più freddi e ventosi. La corteccia degli alberi più vecchi è divisa in placche trapezoidali che ricordano l'armatura dell'antico romano, da cui il nome loricato. Nel Parco si trova l'albero più antico d'Europa, un pino loricato di circa 1.230 anni.

PARCO NAZIONALE DELLA SILA

Nel cuore della Calabria, il **Parco nazionale della Sila** si offre ai turisti come luogo affascinante, ricco di itinerari suggestivi e paesaggi emozionanti, montagne e valli incantate, piante spettacolari e una



grande varietà di animali. Il parco custodisce al suo interno uno dei più significativi patrimoni di biodiversità che merita di essere amato e soprattutto protetto.

Il simbolo del Parco è il lupo, specie depredata per secoli e fortunatamente sopravvissuta fino al 1970, anno in cui fu istituita una legge a favore della sua salvaguardia.

Angoli selvaggi, scenari grandiosi di storia, che cambiano e si modificano con il variare delle quote e delle stagioni creando atmosfere magiche, meravigliosi contrasti e armoniosi accordi di colori e sfumature.

Nel parco si possono ammirare i cosiddetti "**patriarchi vegetali**", circondati da muschi, licheni, erbe, felci, arbusti, rampicanti, policromi fiori e da una miriade di animali: veri e propri simboli di biodiversità e portatori di un particolare patrimonio genetico.

Sono alberi singolari, che convivono in equilibrio con l'ambiente, che moderano il clima e valorizzano il paesaggio, difendono il suolo e proteggono le riserve idriche.

Sono "eroi" che non solo meritano ammirazione per la loro bellezza, ma soprattutto perché restituiscono all'uomo un equilibrio vitale superiore, non solo materiale, ma soprattutto mistico.

La superficie boschiva del Parco è così ampia da essere, tra tutti i parchi nazionali italiani, quello con la maggior percentuale di terreno boschivo: circa l'80% del totale è costituita principalmente da **fagete e pinete del tipico pino silano: il Laricio**.

Ampie sono le vallate che si aprono lungo le dorsali del Parco ove è praticata la **pastorizia, con forme di transumanza** ed alpeggio che resistono tutt'oggi, con un'agricoltura legata soprattutto alla coltivazione della **patata della Sila I.G.P.**

GASTRONOMIA

Assaggiare i piatti tipici calabresi è un vero e proprio **viaggio nella cultura gastronomica millenaria della regione**, ricca di sapori e profumi che riflettono le varietà e l'abbondanza dei prodotti tipici locali. **Ogni borgo conserva le proprie tradizioni a tavola** e offre piatti degni di essere gustati dai migliori palati: pasta rigorosamente fatta a mano; favolosi insaccati preparati seguendo antiche ricette custodite gelosamente.

I vari piatti hanno origini diverse sulla base dei popoli che hanno abitato questa regione, come i Greci e gli Arabi. Oggi le abitudini mantengono molte delle antiche usanze. **Rivestono molta importanza i cibi conservati**, come le **acciuغه sotto sale**, dissalate e messe sotto olio col peperoncino, gli **insaccati di maiale** (come la **'nduja** e la soppressata calabrese), i formaggi, le **verdure sottolio** e i **pomodori seccati**, che consentivano di sopravvivere nei periodi di carestia, oltre che ai lunghi periodi d'assedio dei pirati turcheschi. Oggi nelle aree coltivate si raccolgono ottimi prodotti agricoli, sulle montagne si producono molti **formaggi e sono in crescita la viticoltura e la produzione di olive**.

Solitamente un antipasto tipico calabrese è composto da formaggi, salumi e sottoli; fra gli ingredienti tipici dell'antipasto calabrese troviamo la salsiccia piccante, soppressata, pancetta stagionata, filetti di melanzane alla calabrese, olive verdi, funghi porcini sottolio, formaggio, pecorino, prosciutto crudo, ricotta e sardella.

Il maiale domina in tutta la gastronomia calabrese. Intorno al maiale e alla sua macellazione si è sviluppata nei secoli una



grande tradizione popolare di riti, leggende e usanze. Dall'arte della macellazione derivano i salumi tipici della regione tra cui la celebre "**Soppresata**", **le Frittole** (cotenne e carne di maiale bollite nel grasso dell'animale nella caddara), il **Capocollo** che viene preparato utilizzando la parte superiore del lombo di maiale, disossato e salato a secco, con sale da cucina macinato.

Poi troviamo la **`nduja** che è uno dei prodotti alimentari più tipici della Calabria. La nduja, è un salame grasso, cremoso e piccante, il suo utilizzo maggiore è sulle bruschette di pane casareccio abbrustolito, ma può essere la base per dei primi piatti favolosi come la fileja, gli scialatielli o gli spaghetti, è un insaccato versatile e lo si accompagna a qualsiasi pietanza, dagli antipasti ai primi, ai secondi ecc..

Come pesce spicca su tutti il **pescespada** che viene definito "il **pinocchio della Costa Viola**". È il pesce più richiesto e l'indiscusso protagonista della gastronomia calabrese, non solo per la prelibatezza delle sue carni, ma anche per il rituale folkloristico che ne caratterizza la pesca. Poi c'è la **sardella**, detta anche rosamarina o caviale calabrese, è una preparazione dal gusto forte e antico, che unisce la neonata di sardine col sale, il peperoncino e gli aromi selvatici. La sardella può essere gustata sul pane, accompagnandola con un bicchiere di vino rosso, oppure come condimento per la pasta e le uova.

Molto famoso è il **Caciocavallo Silano**, poi c'è il **burrito** che può considerarsi una variante del caciocavallo, da cui si differenzia per le ridotte dimensioni e per la presenza di una piccola quantità di burro al suo interno. Conosciuta è la **Felciata**, ha origini antichissime ed appartiene alla tradizione della pastorizia moranese. È un formaggio morbido e sapido preparato impiegando le felci, grazie alle quali acquista un aroma straordinario. La **Calabria** è la patria di **diverse varietà di pecorini**, il più noto dei quali è proprio quello di Crotona, dal sapore leggermente meno forte rispetto agli altri pecorini del Sud Italia.. Molto conosciuto è anche il **Pecorino del Monte Poro**. Come dolci molto famosi sono i Buccunotti di Mormanno, i Mostaccioli di Soriano Calabro, i torroni di Bagnara Calabria e il **Tartufo di Pizzo**

VINI

La Calabria, un tempo chiamata "**Enotria**" (terra del vino), è particolarmente ricca di vini dal sapore tipicamente meridionale, alcuni vigneti risalgono infatti all'antichità, quando i coloni greci portarono i vitigni dalla madrepatria, cominciando a produrre il vino che ancora oggi viene da questa terra. Il vino calabrese più famoso è il **Cirò**: i migliori **Cirò Rosso**, hanno colori vivi, profumi nitidi di frutta matura, gusti ampi e puliti. Le altre denominazioni, da **Lamezia** a **Donnici**, a **Scavigna**, a **San Vito di Luzzi**, offrono prodotti di livello medio, mentre i rossi di **Pollino** e **Lamezia** sembrano avere ottime potenzialità, espresse ancora solo in parte.



Claudio, dicembre 2020 - Wikipedia ed altri siti



CALABRIA

MAR. IRRPENO

MAR. IONIO